



**Club alpino italiano**  
**Gruppi Regionali Abruzzo, Lazio e Molise**

---

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**  
**Direzione Generale Valutazioni Ambientali**  
**Via C. Colombo 44**  
**Roma**

[va@pec.mase.gov.it](mailto:va@pec.mase.gov.it)

[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

[va-udg@mase.gov.it](mailto:va-udg@mase.gov.it)

[va-5@mite.gov.it](mailto:va-5@mite.gov.it)

**Oggetto:** "Pizzone II" - Impianto di generazione e pompaggio - Valutazione impatto ambientale (PNIEC-PNRR) - Codice procedura 9903 - Osservazioni e trasmissione parere contrario

Si interessa Codesta Direzione in merito alla procedura di cui all'oggetto per fornire le osservazioni previste dall'art. 24 comma 5 del D. Lgs. 152/2006 ed esprimere, sulla scorta delle osservazioni prodotte dagli Organi Tecnici TAM (Tutela Ambiente Montano) e dai Comitati Direttivi Regionali dei Gruppi Regionali Abruzzo, Lazio e Molise, il parere di competenza del Club alpino italiano interessato in qualità di Associazione di Protezione Ambientale al Progetto "Pizzone II".

#### **Premessa**

Il Club alpino italiano (Cai), in qualità di "Associazione di Protezione Ambientale" ai sensi dell'art. 13 della L. 8 luglio 1986 n. 349, coerentemente con il proprio principio statutario, opera a difesa dell'ambiente naturale montano. Nei suoi 160 anni di vita ha stratificato un consolidato indirizzo improntato all'autoregolamentazione in materia di ambiente e paesaggio, perché la libera frequentazione delle montagne fosse costantemente ispirata al senso del limite come forma di cura e scelta responsabile. Al riguardo ha prodotto una dettagliata pubblicistica avente come capisaldi il "Bidecalogo" (1981), il "Nuovo Bidecalogo" (2013) e il volume "Il Cai e l'Ambiente: i documenti di posizionamento" (2022).

I primi due contengono in 20 punti le norme di indirizzo e di autoregolamentazione del Cai in campo ambientale e di tutela del paesaggio, per recitare al meglio il ruolo di attenzione etica, culturale, strategica e pratica nel rapporto tra uomo e ambiente.

I documenti di posizionamento aggiornano i valori intrinseci del "Nuovo Bidecalogo" per renderli coerenti con alcuni significativi elementi normativi approvati nel frattempo da organismi nazionali ed internazionali, in particolare l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

È ormai acquisito che lo sviluppo per essere sostenibile deve integrare crescita economica, tutela dell'ambiente e diritti umani e sociali, al fine di conservare il pianeta per le generazioni future sia dal punto di vista ecologico che da quello sociale e civile.

Il Cai - per storia, valori e dettato statutario - contribuisce a tale sviluppo qualificato e globale, ancora più convintamente dall'8 febbraio 2022, quando è stato implementato nella Costituzione l'innovato art. 9, che eleva a rango costituzionale la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

#### **Il Cai e le fonti di energia rinnovabili**

I problemi energetici e quelli ambientali che stanno interessando globalmente il nostro pianeta sono strettamente interconnessi, sia per le ripercussioni ambientali dirette degli impianti di estrazione e sfruttamento delle varie fonti energetiche sia per quelle indirette.



Il Cai è consapevole della fondamentale importanza dell'energia e della sua disponibilità per la sopravvivenza e lo sviluppo dei territori di montagna, ma lo sfruttamento di questi ultimi può causare squilibri idrogeologici, paesaggistici, floro-faunistici e antropico-sociali all'ambiente.

In particolare, l'idroelettrico, oltre a modificare radicalmente l'idrografia e l'ambiente nelle zone di captazione, riduce fortemente la portata dei corsi d'acqua con evidenti ricadute sulla naturalità e sui territori a valle.

L'utilizzo di tali fonti, auspicabile in linea di principio, deve essere scevro da incentivazioni economiche alteranti la loro sostenibilità economico-ambientale e inducenti speculazioni industriali a spese dell'ambiente naturale e del paesaggio

### **Il Cai e le Aree Protette**

L'idea iniziale di "parco" è legata alla necessità sociale di tutelare una parte di territorio al fine di conservare la biodiversità. Le moderne "aree protette" assolvono a compiti sempre più complessi in quanto dalla semplice idea di conservare alcune specie e tipologie di paesaggio si è passati a quella di custodire valori preziosi quali: (a) la biodiversità in generale; (b) l'integrità degli ecosistemi; (c) la funzionalità dei servizi ecosistemici; (d) la stabilità del clima locale e globale, dei cicli dell'aria, dell'acqua e delle sostanze nutritive; (e) l'identità sociale e culturale delle popolazioni locali. Le aree in questione sono diventate luoghi di educazione elevabili a modelli sia di gestione del territorio sia di sviluppo e sperimentazione di innovative attività economiche in armonia con i fini di conservazione.

Il Cai assumendo come valore intrinseco il Sistema delle Aree Protette (Parchi nazionali e regionali, Riserve Naturali, Rete Natura 2000 ecc.) ne difende l'integrità e gli obiettivi di conservazione per cui sono state istituite. In particolare difende:

- la *biodiversità* quale valore universale e bene comune, in nome delle generazioni future e della convivenza tra la specie umana e le altre specie, riconoscendone appieno il significato sia in termini etici di valore intrinseco sia per l'apporto alle comunità umane in relazione ai prodotti, alla variabilità genetica, ai servizi ecosistemici, agli aspetti culturali, alla creazione del paesaggio e alla definizione dell'identità locale;
- il *sistema delle aree protette* come pilastro per il mantenimento e il miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità contrastando attivamente operazioni, progetti e modelli di frequentazione che possano provocare il degrado della biodiversità al loro interno.

### **Il Cai e il Parco Nazionale Lazio, Abruzzo e Molise**

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) venne creato nel 1923 proprio per la salvaguardia dell'orso marsicano, il mammifero maggiormente a rischio nel continente europeo. L'anno prima nacque il Parco Nazionale del Gran Paradiso per la protezione dello stambecco. Pure a quei tempi c'era la consapevolezza che per salvare una specie animale fosse necessario conservarne l'habitat di vita, in quanto non sarebbe bastato vietarne la caccia.

Questa strategia vincolistica basata su "specie ombrello", come è definibile l'orso, appare ancora oggi valida e, dunque, la preservazione di tale animale deve rimanere al primo posto nelle politiche di conservazione della natura da attuare in quest'area protetta.

Occorre, pertanto, tenere al sicuro le sue zone-rifugio, dove insiste la tana che utilizza per il semiletargo invernale, stagione in cui non va assolutamente disturbato da rumori di escavazione, di movimentazione terra, dovuti al traffico di macchine da cantiere e così via.

I comprensori ad elevata pendenza come il versante molisano delle Mainarde, vocati per far funzionare le centrali idroelettriche garantendo significativi salti di quota dell'acqua immagazzinata a monte (lago della Montagna Spaccata), costituiscono ambienti ideali per il riposo della fauna, in quanto scarsamente accessibili all'uomo.

Al fine di assicurare condizioni favorevoli alla permanenza dell'orso non basta salvaguardare gli areali per la sosta e la riproduzione, compreso lo svezzamento dei cuccioli: è nel contempo necessario lasciare al plantigrado la libertà di spostamento in uno stato indisturbato per assecondare la sua spiccata erraticità. L'orso si sposta anche di decine di chilometri alla ricerca di cibo, la cui disponibilità varia di anno in anno: la ricchezza della vegetazione dipende dalle annate e dalle stagioni (la frutta si trova solo d'estate).



L'orso si muove secondo traiettorie variabili, in dipendenza dell'abbondanza o meno, in un sito di risorse trofiche, di qua querceti e ghiande, di là faggete e faggiolate.

Tendenzialmente vegetariano, essenzialmente onnivoro. Esso frequenta il territorio a tutte le altitudini, scendendo persino in basso in autunno non potendo soddisfare altrimenti i propri bisogni alimentari per la difficoltà a reperire il nutrimento. In definitiva, è indispensabile non provocare impedimenti alla frequentazione dei luoghi da parte di questi plantigradi evitando di intraprendere attività che possano limitarlo a causa della produzione di rumori, polveri, ecc.

Orso e circondario ambientale si tengono strettamente insieme. Sotto l'ombrello idealmente sorretto dall'orso vi è un ulteriore valore, accanto a quelli legati al mondo della natura, connesso alla cultura: la selvaticità. Infatti appartiene alla dimensione antropologica ed emozionale l'entrare in contatto con luoghi non civilizzati, una condizione che rimanda alle ere primordiali del pianeta e ciò li rende davvero fascinosi. L'imbattersi con l'altro da noi che ormai abitiamo contesti "addomesticati", appunto domestici, è un'esperienza esistenziale che arricchisce. L'incontro, assolutamente virtuale, con l'orso - l'emblema per eccellenza degli spazi selvaggi - stimola a riflettere sulla stessa essenza umana nel rapporto tra civiltà e naturalità.

Sono le sensazioni che si sperimentano nelle escursioni del Club alpino italiano, che di frequente si svolgono, escludendo le zone soggette a tutela assoluta, nell'ambito del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

### **Il Cai e il Progetto Centrale Enel "Pizzone II"**

Il progetto del pompaggio delle acque del lago di Castel San Vincenzo denominato "Pizzone II" con la costruzione pluriennale di gallerie, opera di certo interrata ma con operazioni legate allo scavo che si svolgeranno in superficie, suscita molte preoccupazioni in relazione alle conseguenze sull'ambiente, specialmente sulla sopravvivenza dell'orso marsicano.

In particolare, tali preoccupazioni riguardano i seguenti impatti ambientali:

- alterazione del regime idrico dovuto al rischio d'intercettare acquiferi importanti modificando la portata delle sorgenti;
- minaccia alle specie protette terrestri, marine e volatili, quali: orso, lupo, lontra, tritone crestato, balia dal collare, picchio dorsobianco;
- distruzione e frammentazione degli habitat;
- creazione di barriere per le specie mobili;
- alterazione della routine acustica e luminosa;
- decremento della qualità delle acque;
- interruzione di corridoi ecologici.

A proposito di questi ultimi, il progetto arrecherebbe anche un danno accessorio al nascente Parco Nazionale del Matese, che presenta tutte le caratteristiche per assecondare il bisogno di mobilità dell'orso. Il Matese, infatti, rientrando nell'*home range* dell'orso marsicano ed essendo contiguo o non troppo distante dalle Mainarde è candidabile a un'ecoconnessione col PNALM tramite *stepping stones* e corridoi ecologici.

Anche volendo ignorare gli aspetti giuridici del caso - riguardanti una deroga ingiustificata ai termini di presentazione del progetto ridimensionato, la mancanza di dati specifici sui potenziali impatti ambientali e le valutazioni comparative insufficienti - le argomentazioni che precedono inducono il Club alpino italiano, tramite i suoi Gruppi Regionali interessati, ad esprimere contrarietà all'implementazione del progetto "Pizzone II".

*Club alpino italiano*

*Gruppo Regionale Abruzzo - Il Presidente Francesco Sulpizio*

*Gruppo Regionale Lazio - Il Presidente Amedeo Parente*

*Gruppo Regionale Molise - Il Presidente Claudio Struzzolino*

